



# *Ministero della Giustizia*

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07327 DEL DEP. DI BIASE ED ALTRI (res. n. 632 del 13 marzo 2026)**

### **RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale gli onorevoli interroganti sollevano specifici quesiti in ordine alle iniziative di questo Ministero in relazione a presunti episodi verificatisi presso l'Istituto penale per minorenni di Roma – *Casal del Marmo* e alle misure di tutela dei minori e di garanzia della legalità, si rappresenta quanto segue.

È opportuno, sin da subito, evidenziare che questa Amministrazione ha seguito con la massima attenzione l'evolversi della vicenda sin dalle prime segnalazioni pervenute agli uffici competenti, attivando senza indugio i canali istituzionali previsti dall'ordinamento e assicurando una costante interlocuzione con l'Autorità giudiziaria.

In tale contesto, ogni informazione rilevante acquisita nell'esercizio delle funzioni di vigilanza e di indirizzo è stata tempestivamente portata a conoscenza degli organi inquirenti, nella consapevolezza che l'accertamento delle responsabilità penali compete in via esclusiva alla magistratura e che ogni iniziativa amministrativa deve svolgersi nel pieno rispetto delle esigenze investigative e delle garanzie previste dall'ordinamento.

In tale quadro, appare peraltro opportuno evidenziare che l'attivazione dell'Autorità giudiziaria è dipesa, in modo determinante, dalle segnalazioni

formalmente trasmesse proprio da questa Amministrazione, sulla base delle informazioni e delle relazioni acquisite nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali di vigilanza e indirizzo.

Ciò a riprova di un approccio improntato alla massima trasparenza e a una rigorosa intolleranza verso qualsiasi condotta non conforme ai principi di legalità e di tutela dei diritti dei minorenni.

Per quanto riguarda i procedimenti giudiziari in corso, l'Autorità giudiziaria titolare del procedimento, nella specie la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ha comunicato a questa Amministrazione l'esistenza di indagini relative a fatti asseritamente verificatisi a partire dal mese di febbraio 2025, indagini che, allo stato, non risultano definite e rispetto alle quali permangono profili coperti da segreto investigativo.

Proprio in ragione di tale pendenza, questa Amministrazione ha mantenuto un atteggiamento improntato alla massima cautela istituzionale, evitando qualsiasi valutazione anticipata sui fatti e limitando le proprie comunicazioni ai dati essenziali e ufficialmente acquisiti, nel rispetto del principio di leale collaborazione con l'Autorità giudiziaria e del principio di presunzione di non colpevolezza.

Ciò nondimeno, l'azione amministrativa non è rimasta inerte.

Nell'ambito delle competenze proprie e secondo prassi consolidate in presenza di situazioni critiche, sono state attivate verifiche ispettive e approfondimenti amministrativi, svolti solo dopo il rilascio del necessario nulla osta da parte dell'Autorità giudiziaria competente, al fine di evitare ogni possibile interferenza con le indagini in corso.

Gli accertamenti sono stati condotti con puntualità e rigore e hanno consentito a questa Amministrazione di disporre un costante monitoraggio della situazione interna all'Istituto, ferma restando l'impossibilità, allo stato, di rendere pubbliche le risultanze delle attività svolte, proprio in ragione del collegamento con procedimenti penali non ancora conclusi.

Sul piano organizzativo e gestionale, nelle more delle determinazioni giudiziarie, sono state adottate misure immediate a tutela dei minorenni e dei giovani adulti ristretti, volte a neutralizzare ogni possibile fattore di rischio.

In particolare, è stato assicurato che il personale asseritamente coinvolto non avesse contatti diretti con i detenuti e ha disposto, nel quadro delle garanzie previste e in coerenza con le esigenze emerse, provvedimenti di trasferimento ad altre sedi operative.

Tali misure, di natura amministrativa e cautelativa, sono state assunte non come anticipazione di giudizi di responsabilità ma quale espressione del dovere di prevenzione e di tutela che incombe sull'Amministrazione, specialmente quando si tratta di soggetti minori.

Con riferimento ai profili disciplinari, si rappresenta che l'ordinamento prevede una necessaria coordinazione tra procedimento penale e azione disciplinare e che, in presenza di indagini penali pendenti, sussistono specifiche preclusioni alla piena attivazione della responsabilità disciplinare, secondo il quadro normativo vigente (articolo 9 del decreto legislativo n. 449 del 1992, in combinato disposto con l'articolo 117 del d.P.R. n. 3 del 1957, applicabile in virtù del rinvio di cui all'articolo 24, comma 5, del medesimo decreto legislativo n. 449 del 1992).

Resta fermo, in ogni caso, l'impegno di questa Amministrazione a procedere, nei tempi e nei modi consentiti dalla legge, a ogni valutazione di competenza una volta che il quadro giudiziario risulti sufficientemente definito.

Parallelamente, questo Dicastero continua ad operare per garantire che l'istituto penale minorile mantenga e rafforzi la propria funzione costituzionale di luogo di recupero, educazione e reinserimento, e non venga in alcun modo snaturato da condotte incompatibili con i principi dello Stato di diritto.

In tale prospettiva, permane alta l'attenzione sul modello organizzativo e trattamentale degli istituti minorili, fondato sulla centralità dell'intervento educativo, sulla collaborazione tra area sicurezza e area pedagogica e sul coinvolgimento dei

servizi territoriali e del terzo settore, al fine di assicurare percorsi individualizzati di presa in carico e di reinserimento sociale.

L'azione amministrativa si muove, dunque, lungo una duplice direttrice: da un lato, la piena collaborazione con l'Autorità giudiziaria e l'adozione di misure immediate e prudenziali a tutela dei minori; dall'altro, il rafforzamento strutturale e culturale del sistema della giustizia minorile, improntato alla trasparenza, al controllo e alla prevenzione di ogni forma di abuso, nella consapevolezza che la tutela dei diritti dei minorenni costituiscono un interesse pubblico primario e non negoziabile.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)